

Mille Anni



Fontana

Agave

Organo di Formazione e Informazione dell'Unità Pastorale di San Faustino, Fontana, Sant'Agata

Numero 4

Anno XXVII 2014

Direttore Responsabile Alberi don Francesco - Autorizzazione Tribunale di R.E. n.688 del 30/03/88.

Carissimi,

il Natale è vicino e questo, purtroppo, lo avvertiamo più dalla pubblicità e dagli addobbi delle città e dei suoi negozi che da manifestazioni di testimonianza puramente cristiana. Ma l'annuncio del Natale non è credibile finché non prendiamo coscienza della scelta di Dio di abitare in mezzo a noi. Il Figlio di Dio in persona chiede ospitalità in noi, nelle nostre case, nelle nostre comunità. E' quindi necessario aprire, anzi spalancare le porte della nostra fede perché la venuta di Gesù non ci trovi impreparati. Infatti Gesù viene, ma non si impone, è discreto: bussa, chiede il permesso per entrare. Desidera stare con noi, abitare nelle nostre famiglie quando mangiamo, quando preghiamo, quando riposiamo e quando lavoriamo: sempre. Vuole condividere i giorni belli della vita, ma anche



che le fatiche, le ansie e le sofferenze. Nella fede sappiamo che Gesù non cerca le comodità e le ricchezze: cerca ciascuno di noi! Per questo venne ad abitare in mezzo a noi. Sarebbe importante che da questo Avvento e da questo Natale si tornasse alla bella abitudine di trovare, nelle nostre famiglie, dei momenti, anche se brevi, in cui si prega, si ascolta e ci si confronta con la Parola di Dio. L'Avvento abbia davvero come meta il Natale cristiano. Troppe cose ci distraggono facendoci perdere la misura della vita e la qualità della fede. Gesù viene per chiamarci e alla sua voce noi dobbiamo essere pronti per andargli incontro. Che Natale sarà se non ascoltiamo l'invito a partecipare alla Santa Messa domenicale e nelle solennità come il Natale, il primo giorno dell'anno, l'Epifania? Non posso pensare senza tristezza a migliaia di cristiani che festeggiano Natale senza Eucaristia! Dove trovare il Signore in modo più autentico? Egli nell'Eucaristia si dona a noi e ci attira a sé, ci coinvolge in una vita data in dono, immettendo nel nostro animo una gioia unica e profonda. Lasciamoci cercare e amare, nelle nostre povertà, nei conflitti bisognosi di riconciliazione, nelle divisioni anche (continua a pag. 2)

All' Interno:

- pag. 3
Calendario Celebrazioni
Avvento e Natale 2014
- pag. 7
Presentati i ragazzi che
andranno alla Cresima
- pag. 8
Massimo Ballabeni: un giovane
che crede nel futuro
- pag. 10
Chiara Carnevali: una
missione lunga una vita
- pag. 14
Anche a Rubiera il gruppo
di sostegno al lutto
- pag. 16
Le filastrocche
della Mutter
- pag. 18
I racconti
della Silvana
- pag. 22
Natale Ferraboschi:
Una vita per lo sport

in famiglia che feriscono il cuore, nelle fatiche educative e nella ricerca del senso della nostra vita. Gesù Maestro di vita è qui e cammina con noi! Si presenta come un amico, un fratello, un compagno di cammino, ma va riconosciuto nella sua divinità. In lui sta la salvezza della nostra vita. In lui vive il senso di ogni nostra azione, di ogni pensiero e sentimento. E' triste vivere senza Dio. Le asprezze della vita sono tante, ma non lasciamoci sopraffare: il Natale ci ricorda che "Dio è con noi" soprattutto quando siamo in difficoltà. Questo bambino di Betlehem è un dono di speranza, di pace e di amore per tutta l'umanità, per ogni uomo "di buona volontà", per tutti gli uomini amati da Dio. Non sciupiamo questo tempo di Avvento: è tempo prezioso per trovare il senso del nostro vivere, per scendere nelle profondità del nostro essere, per gustare ciò che è positivo e bello della nostra vita. Se riusciremo ad uscire un po' dal nostro individualismo comprenderemo che non siamo poi così sfortunati e con grande soddisfazione sapremo condividere progetti di solidarietà con quanti ci attendono sulla soglia del bisogno, delle tante povertà, della sofferenza. Mettiamo da parte la pigrizia, la noia, e decidiamoci a ripartire vincendo la nostra freddezza, quella che ci fa pensare di aver già conosciuto e amato abbastanza il Signore. Per vivere nel modo più autentico e fruttuoso questo periodo di Avvento, la liturgia ci esorta a guardare a Maria Santissima, e ad incamminarci idealmente insieme a Lei verso la Grotta di Betlemme. Lasciamoci attrarre dalla sua bellezza, riflesso della

gloria divina, perché "il Dio che viene" trovi in ognuno di noi un cuore buono e aperto, che Egli possa colmare dei doni della gioia, della serenità e della pace! La buona e antica tradizione dello scambiarsi dell'augurio di Buon Natale riacquisti il suo più vero e profondo significato: il prossimo Natale sia un Natale vissuto da autentici cristiani e porti frutti che nascono dalla fede: la pace nelle famiglie, la serenità nei cuori, la libertà dalle cose, la gioia di donare e donarsi, la speranza di un'autentica vita d'amore. Non mi stancherò di pregare perché in voi e nelle vostre famiglie il Signore Gesù vi conceda tutto questo per l'intercessione di Maria, Madre sua e madre nostra.

A tutte le persone che soffrono moralmente e psicologicamente dico: Auguri sinceri! Che il Bambino Gesù vi dia la forza di affrontare le difficoltà con la certezza che Lui vi è vicino. Questo Natale 2014 possa rendere meno dura la vostra esperienza di dolore e vi doni una stella luminosissima per darvi la speranza di un futuro migliore. A tutti voi assicuro il mio ricordo nella preghiera. Su tutti invoco un sereno e gioioso Natale, una fine d'anno in cui possiate ringraziare Dio per i tanti doni ricevuti e, lasciando alle spalle tutte le sconfitte e i dolori, possiate iniziare il 2015 con rinnovato entusiasmo e con la certezza che, con l'aiuto del Signore presente in mezzo a noi, vi riservi solo cose belle e tanta serenità! AUGURI!

don Francesco

FESTE PATRONALI

A FONTANA

GIOVEDÌ 15 GENNAIO ore 20,30 S. Messa e inizio del triduo in preparazione alla festa dei Santi Patroni
 VENERDÌ 16 GENNAIO ore 20,30 Liturgia Penitenziale e Confessioni
 SABATO 17 GENNAIO ore 20,45 Veglia di Preghiera in preparazione alla Festa dei Santi Patroni
 DOMENICA 18 GENNAIO **FESTA DEI SANTI PATRONI FABIANO E SEBASTIANO**
 ore 10,00 S. Messa Solenne. *Guida i canti il Coro Parrocchiale di Fontana*

A S. AGATA

DOMENICA 09 FEBBRAIO **FESTA DELLA SANTA PATRONA SANT'AGATA**
 ore 10,00 S. Messa solenne. *Guida i canti il Coro Parrocchiale di S. Faustino*

A SAN FAUSTINO

VENERDÌ 13 FEBBRAIO ore 20,00 Liturgia Penitenziale e Confessioni
 SABATO 14 FEBBRAIO ore 20,00 S. Messa Festiva
 DOMENICA 15 FEBBRAIO **FESTA DEI SANTI PATRONI FAUSTINO E GIOVITA**
 ore 08,00 S. Messa
 ore 11,00 S. Messa solenne. *Guida i canti il Coro Parrocchiale di San Faustino*

Calendario delle celebrazioni dell'Avvento e del Natale 2014 per le parrocchie di San Faustino - Fontana - Sant'Agata

SABATO 29 NOVEMBRE a [SAN FAUSTINO](#): dalle ore 14.30 alle ore 15.30

Liturgia d'inizio Avvento con tutti i fanciulli/e e ragazzi/e del Catechismo

ore 20,00 S. Messa Festiva e inizio Novena dell'Immacolata

ore 20,45 Veglia di Preghiera per l'inizio dell'Avvento

(organizzata dal Comitato Missioni)

La NOVENA dell'IMMACOLATA proseguirà a S Faustino tutti i giorni feriali

alle ore 19,00 e al Sabato alle ore 20,00

Domenica 30 novembre *Ia Domenica d'AVVENTO*

ore 08,00 S. Messa a [San Faustino](#)

ore 10,00 S. Messa a [Fontana](#)

ore 11,15 S. Messa a [San Faustino](#)

Venerdì 05 dicembre ore 20,30 Liturgia Penitenziale
per i ragazzi della Cresima, i loro padrini e i loro familiari

Domenica 07 dicembre *Ila Domenica d'AVVENTO*

ore 08,00 S. Messa a [San Faustino](#)

ore 10,00 S. Messa a [Fontana](#)

ore 11,15 S. Messa a [San Faustino](#)

**NB.: dopo le S. Messe a [San Faustino](#) il Comitato Missioni
allestirà una bancarella per la vendita di Stelle di Natale a
favore dell'Ospedale di Ampansimanjeva**

Domenica 08 dicembre SOLENNITA' DELL'IMMACOLATA
CONCEZIONE DELLA B.V. MARIA

ore 08,00 S. Messa a [San Faustino](#)

ore 10,00 S. Messa a [Fontana](#)

ore 10,30 S. Messa e Cresime a [San Faustino](#).

**Riceveranno il dono dello Spirito Santo nel Sacramento
della Cresima:** di [San Faustino](#): *Ascarì Alessia, Baccarani
Davide, Barbieri Alice, Boni Matteo, Caiti Davide,
Cascino Marzia, Chiossi Marcello, Cottafava Luca,
Cucci Manuel, Cucci Alessandro, Ferretti Michael,
Iozzo Martina, Lillo Francesco, Messori Nicòl, Pinato
Sara, Zinani Denis* - di [Sant'Agata](#): *Rosignoli Roberto* - di
[Fontana](#): *Bruzio Marzia, Bulla Valentina, Guizzardi Ludovi-
ca, Montanini Gabriele, Parisi Eleonora, Ponzoni Gabriele.*

Sabato 13 dicembre dalle ore 14,30 alle 16,00 a [Fontana](#)
Confessioni per i ragazzi delle Medie

Domenica 14 dicembre *IIla DIAVVENTO*

GIORNATA DIOCESANA PER LA CARITAS

ore 08,00 S. Messa a [San Faustino](#)

*Il tradizionale Ritiro Spirituale d'Avvento dovrebbe essere
sostituito dal Ritiro Spirituale Vicariale organizzato dall'
Azione Cattolica e dalla Caritas. Purtroppo però fino ad oggi
non è stata fornita nessuna informazione al riguardo. Quando
ci saranno notizie della data, del programma e dell'argomento,
queste verranno comunicate con il foglio degli Avvisi settimanali.*

ore 10,00 S. Messa a [Fontana](#)

ore 11,15 S. Messa a [San Faustino](#)

NATALE DELLO SPORTIVO

ore 15,00 Inizio Novena di Natale a [San Faustino](#)

NOVENA DI NATALE A FONTANA

da **LUNEDI 15 DICEMBRE** a **VENERDI 19 DICEMBRE**

alle ore 19,00 S. Messa e Novena di Natale

LUNEDI 22 DICEMBRE

ore 20,00 S. Messa e Novena di Natale

ore 20,30 Liturgia Penitenziale e Confessioni

SABATO 20 DICEMBRE a SAN FAUSTINO

ore 20,00 S. Messa Festiva e Novena di Natale

DOMENICA 21 DICEMBRE ore 15,00 a **SAN FAUSTINO**

Novena di Natale e Benedizione Eucaristica

MARTEDI 23 DICEMBRE a SAN FAUSTINO

ore 20,00 S. Messa e Novena di Natale

ore 20,30 Liturgia Penitenziale e Confessioni

Sabato 20 dicembre ore 14,30 a [San Faustino](#)
Liturgia Penitenziale e Confessioni
per i fanciulli di 4.a e 5.a elementare
ore 20,00 a [San Faustino](#)
Novena di Natale e S. Messa Festiva

Domenica 21 dicembre *IVa Domenica d'AVVENTO*

ore 08,00 S. Messa a [San Faustino](#)

ore 10,00 S. Messa a [Fontana](#)

e **Benedizione statuette di Gesù Bambino**

ore 11,15 S. Messa a [San Faustino](#)

e **Benedizione statuette di Gesù Bambino**

ore 15,00 Novena di Natale a [San Faustino](#)

e Benedizione Eucaristica

NB: A S. FAUSTINO: Il Comitato Organizzativo,
dopo le S. Messe, propone la Bancarella di Natale

NELLA PIEVE DI SAN FAUSTINO**DOMENICA 21 DICEMBRE 2014****ore 21,00 Concerto di Natale:
"CANTIAMO IL NATALE"**

con la partecipazione dei seguenti Cori:

Coro "I Ragazzi della Pieve"*diretto da Sara Ferraboschi***"Corale Parrocchiale di San Faustino"***diretta da Giorgio Ferraboschi***"Corale Parrocchiale di Bagno"***diretta da Marco Denti***"Corale Parrocchiale di Rubiera"***diretta da Alice Sghedoni e Daniela Pecorari*

Mercoledì 24 dicembre a [San Faustino](#)
(nella cappella della canonica)
ore 07,30 Liturgia delle Letture e delle Lodi
ore 08,00 S. Messa della Vigilia

Giovedì 25 dicembre **NATALE DEL SIGNORE**
ore 00,00 S. Messa della Notte a [Fontana](#)
ore 08,00 S. Messa a [San Faustino](#)
ore 09,30 S. Messa a [Sant'Agata](#)
ore 10,00 S. Messa a [Fontana](#)
ore 11,15 S. Messa a [San Faustino](#)

Venerdì 26 dicembre S. STEFANO I° MARTIRE
ore 08,00 S. Messa a [San Faustino](#)
ore 10,00 S. Messa a [Fontana](#)
ore 11,15 S. Messa a [San Faustino](#)

ore 20,30 NELLA PIEVE
Spettacolo di Natale
dei fanciulli del Catechismo

Domenica 28 dicembre
FESTA DELLA SACRA FAMIGLIA
ore 08,00 S. Messa a [San Faustino](#)
ore 10,00 S. Messa a [Fontana](#)
ore 11,15 S. Messa a [San Faustino](#)

Mercoledì 31 dicembre ore 20,00 a [San Faustino](#):
S. Messa festiva e ringraziamento per l'anno 2014

Giovedì 01 gennaio 2015
SOLENNITA' DI MARIA SS. MADRE DI DIO
ore 08,00 S. Messa a [San Faustino](#)
ore 10,00 S. Messa a [Fontana](#)
ore 11,15 S. Messa a [San Faustino](#)

Martedì 06 gennaio SOLENNITA' DELL'EPIFANIA
E GIORNATA DELL'INFANZIA MISSIONARIA
ore 08,00 S. Messa a [San Faustino](#)
ore 10,00 S. Messa a [Fontana](#)
ore 11,15 S. Messa a [San Faustino](#)
animata dai Comitati Catechismo e Missioni

Domenica 11 gennaio BATTESIMO DEL SIGNORE
ore 08,00 S. Messa a [San Faustino](#)

ore 10,00 S. Messa a [Fontana](#)
e presentazione dei fanciulli che saranno ammessi
al Corso in preparazione ai Sacramenti della
Confessione e Comunione

ore 11,15 S. Messa a [San Faustino](#)
e presentazione dei fanciulli che saranno ammessi
al Corso in preparazione ai Sacramenti della
Confessione e Comunione

**DA DOMENICA 18 GENNAIO
A DOMENICA 25 GENNAIO
OTTAVARIO DI PREGHIERE
PER L'UNITA' DEI CRISTIANI**
le S. Messe
saranno animate a turno dai vari Comitati

Lunedì 02 febbraio
FESTA DELLA PRESENTAZIONE DEL SIGNORE
ore 20,00 a [Fontana](#)
Benedizione delle Candele e S. Messa

Mercoledì 18 febbraio LE CENERI
ore 20,00 a [San Faustino](#)
S. Messa e benedizione e imposizione delle Ceneri

Sabato 21 febbraio ore 14,30 a [S. Faustino](#):
Liturgia di inizio Quaresima e
imposizione delle Ceneri con i fanciulli
e i ragazzi delle Catechismo

*Gli orari delle funzioni e dei riti vengono pubblicati tutte le settimane con bollettini reperibili in fondo
alla chiesa, oppure andando sul sito, sempre aggiornato, della Parrocchia di San Faustino*

www.sanfaustino.org

CENTRI D'ASCOLTO NELLE FAMIGLIE DURANTE IL PERIODO D'AVVENTO

Nella sua Lettera Pastorale, *La Parola di Dio nella vita della comunità cristiana*, il **Vescovo Luciano Monari** affronta anche l'esperienza dei "Centri di ascolto della Parola di Dio", che egli chiama più semplicemente "Gruppi biblici" o anche "Gruppi di vangelo". «Sono una delle nuove forme di evangelizzazione e di catechesi che si stanno diffondendo. "Non posso che riconoscere in questi gruppi – scrive il Vescovo – una grande speranza per la Chiesa... Desidero quindi che questi gruppi si diffondano e che vengano proposti a tutti" (n. 32). «L'ideale sarebbe che i gruppi di vangelo si sviluppino fino a diventare piccole comunità di credenti (comunità di base)» (n. 33). «Solo da un rapporto approfondito con la Parola di Dio può venire un autentico rinnovamento della vita ecclesiale, della pastorale» (Vescovo Luciano)

Lo scopo.

Lo scopo dei centri di ascolto della Parola è di introdurre le persone ad una capacità di leggere il Vangelo con metodo e profondità, così da poter riscoprire la ricchezza della Parola di Dio e saperla condividere.

Il metodo.

Sappiamo che il maestro interiore è lo Spirito Santo, il quale guida ciascuno di noi mentre si accosta ai testi sacri, ma sappiamo pure che la Parola di Dio deve essere rispettata nella sua oggettività a questo scopo il metodo seguito prevede di:

- **Osservare** ossia interrogare il testo (trovare personaggi, cosa fanno o dicono, ...)
- **Interpretare** cioè capire il o i messaggi del brano e i temi principali
- **Applicare** cioè capire che cosa Dio "mi vuol dire" cercando il significato del brano "per me oggi" e in che rapporto sta questa parola con la "mia" vita e cosa mi invita a fare

Lodare e pregare per rispondere a Dio che "mi" ha parlato.

Il vescovo Massimo ha suggerito la riflessione della Lettera agli Efesini e della Lettera ai Colossesi:

"Due lettere 'sorelle', che hanno molti richiami al loro interno, e che sottolineano l'importanza dell'essere radicati in Cristo principio e pienezza di tutte le cose" (vescovo Massimo)

Per il Consiglio Pastorale
don Francesco

Presso famiglia **Roncaglia Bondi Silvana, via delle Querce n. 19**

Martedì 02/12, Venerdì 12/12 e Venerdì 19/12 - Guida gli incontri **Vezzani Rossella**

Presso famiglia **Malagoli Ruozzi Elisabetta, via S. Faustino n. 77**

Nei Martedì 02/12, 09/12, 16/12 - Guida gli incontri **Maria Giustina Guidetti**

Presso famiglia **Tavoni Pietro, via A. Maestri, 8**

Nei Martedì 02/12, 09/12, 16/12 - Guida gli incontri **Carnevali Gianfranco**

Nota Bene:

1. **In conformità alle proposte diocesane, gli incontri ci aiuteranno a scoprire le Lettere di S. Paolo agli Efesini e ai Colossesi: Si ringraziano le famiglie che si sono rese disponibili ad ospitare gli incontri. La pratica dell'ospitalità è elogiata dalle sacre scritture e ad essa è sempre legata una particolare benedizione del Signore che entra in quelle case sotto le sembianze del povero o di colui che viene nel suo nome per portare la sua parola.**
2. **E' opportuno che agli incontri ciascuno vada con la Bibbia o il Nuovo Testamento.**
3. **Gli incontri dureranno un'ora ed avranno il carattere della preghiera e della condivisione della Parola di Dio. Infatti le guide saranno non i maestri ma i coordinatori degli incontri**

**EVENTUALI ATTIVAZIONI DI ALTRI "CENTRI D'ASCOLTO" VERRANNO COMUNICATI
CON IL BOLLETTINO SETTIMANALE**

7 dicembre 2014 - Bancarella del Comitato Missioni con Stelle di Natale pro Ospedale di Ampansimanjeva
14 dicembre 2014 - Natale dello Sportivo. La Comunità di San Faustino invita tutti gli sportivi alla S. Messa
21 dicembre 2014 - Benedizione del Bambin Gesù del Presepio al termine della S. Messa
21 dicembre 2014 - Concerto di Natale con la partecipazione dei Cori di San Faustino, Bagno e Rubiera
26 dicembre 2014 - Recital natalizio dei bimbi che frequentano il Catechismo
6 Gennaio 2015 - Proiezione e premiazione di tutti i Presepi visitati e a seguire Tombola della Befana

CONFERENZE 2014 – IN PREPARAZIONE ALLE SAGRE



Codeluppi Ermanno - Responsabile del Movimento Rinnovamento nello Spirito delle Diocesi di Reggio Emilia/Guastalla

Dalla Lettera Apostolica di Papa Francesco "Evangelii Gaudium"

A FONTANA il 28/8/2014:

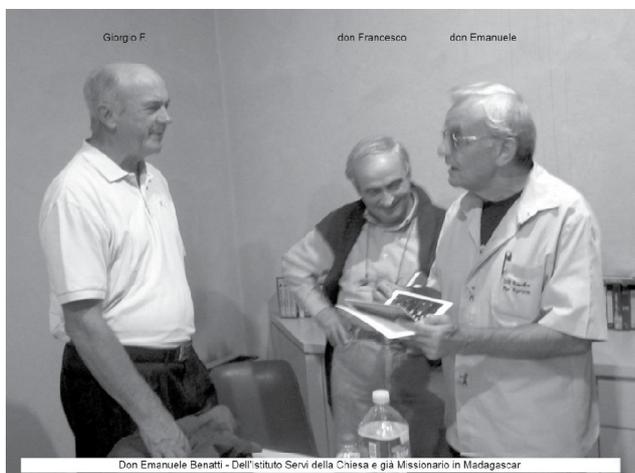
Tornare alla fonte per recuperare la freschezza originale del Vangelo (n. 9-10-11-12-13) - RELATORE: Codeluppi Ermanno, responsabile del Movimento Rinnovamento nello Spirito delle diocesi di Reggio Emilia/Guastalla.

A SAN FAUSTINO il 3/9/2014:

La trasformazione missionaria della Chiesa: una Chiesa in uscita (n.20-21-22-23) - RELATORE: don Emanuele Benatti, dell'Istituto Servi della Chiesa e già missionario in Madagascar.

A SAN FAUSTINO il 10/9/2014:

La dimensione sociale dell'evangelizzazione: i poveri, il bene, la pace sociale (n. 200-201-202-203-217-218) RELATORE: Giovanna Bondavalli, insegnante di greco biblico presso l'Istituto di Scienze Religiose "Leone Tondelli"



Don Emanuele Benatti - Dell'Istituto Servi della Chiesa e già Missionario in Madagascar



Giovanna Bondavalli - Insegnante di Greco Biblico presso l'Istituto di Scienze Religiose "Leone Tondelli"

ESORTAZIONE APOSTOLICA EVANGELII GAUDIUM

PAPA FRANCESCO

AI VESCOVI
AI PRESBITERI E AI DIACONI
ALLE PERSONE CONSACRATE
E AI FEDELI LAICI
SULL'ANNUNCIO DEL VANGELO
NEL MONDO ATTUALE



ESORTAZIONE
APOSTOLICA
EVANGELII GAUDIUM
DEL SANTO PADRE
FRANCESCO
AI VESCOVI
AI PRESBITERI
E AI DIACONI
ALLE PERSONE
CONSACRATE
E AI FEDELI LAICI
SULL'ANNUNCIO
DEL VANGELO
NEL MONDO ATTUALE

Presentati i ragazzi che andranno alla Cresima



di S. FAUSTINO: Ascari Alessia, Baccarani Davide, Barbieri Alice, Boni Matteo, Caiti Davide, Cascino Marzia, Chiossi Marcello, Cottafava Luca, Cucci Manuel, Cucci Alessandro, Ferretti Michael, Iozzo Martina, Lillo Francesco, Messori Nicòl, Pinato Sara, Zinani Denis **di S. AGATA:** Rosignoli Roberto **di FONTANA:** Bruzio Marzia, Bulla Valentina, Guizzardi Ludovica, Montanini Gabriele, Parisi Eleonora, Ponzoni Gabriele

Con Gesù nasce e rinasce la gioia

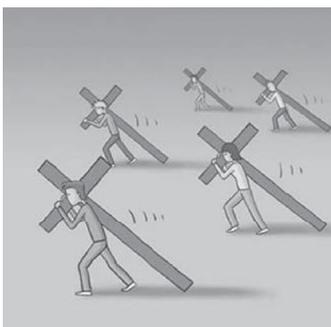
“La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall’isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia. Con queste parole inizia l’esortazione apostolica “Evangelii Gaudium” di Papa Francesco e proprio da questo invito alla gioia che vogliamo richiamare il cammino di preparazione al Sacramento della Confermazione che stanno facendo i ragazzi e le ragazze di seconda media. Lo scorso 19 ottobre 23 ragazzi delle parrocchie di San Faustino, Fontana e S. Agata si sono presentati alle comunità impegnandosi a compiere un cammino di approfondimento e di preghiera della Parola di Dio e dell’insegnamento della Chiesa, che li porterà l’8 dicembre a ricevere dal Vicario Genera-

le, Don Alberto Nicelli, il Sacramento della Confermazione.. Accompagniamo con la preghiera e con l’esempio i Cresimandi sicuri che il Signore, attraverso vie che non sempre sono visibili, li saprà incontrare ed attirare a sé. Don Vittorio Chiari scriveva: “Ecco, sto alla porta e busso; se qualcuno apre”. È la maniera di fare del Signore, che non si impone, ma si propone nei Sacramenti (...). Annunciare il Vangelo è la più grande carità ma il Vangelo, prima di annunciarlo agli altri, dobbiamo farlo nostro. Se l’operazione di “mangiarlo” riesce, ne consegue la necessità dell’annuncio a chi incontriamo, in oratorio o in famiglia, a scuola o per strada, in chiesa. Come comunità parrocchiali non perdiamo l’occasione di testimoniare a questi 23 ragazzi, attraverso una autentica vita di fede, che Dio Padre li ama da sempre e per l’eternità.

I catechisti

le croci quotidiane

C’era un tempo in cui ognuno portava sempre sulle spalle la propria croce. Quando si andava a Messa, le croci venivano appoggiate all’ingresso e poi riprese all’uscita. Un’anziana signora arrivava sempre fra i primi e quindi lasciava la sua croce nei primi posti disponibili, poi usciva fra gli ultimi e così riprendeva la sua croce e andava via. Un giorno, stanca del peso della sua croce, e pensando che quelle degli altri fossero più leggere, studiò una strategia per cambiare la sua croce con quella di



qualcun altro. “Arriverò per prima” - pensò - “ma questa volta uscirò anche per prima, così potrò scegliermi una croce più leggera. A qualcun altro toccherà la mia, così faremo un po’ per uno. Non posso sempre essere io quella che porta il peso maggiore!” E così fece. Ma quando uscì ebbe un’amara sorpresa: le altre croci erano tutte più pesanti della sua! Mogia mogia aspettò che tutti uscissero, si prendessero ognuno la propria croce e, pregando e chiedendo in cuor suo perdono dei cattivi pensieri, riprese la sua croce, che questa volta le sembrò più leggera, e riprese la sua strada.

Fausta Marchiò

<http://storiesenzatempo.blogspot.it>

MASSIMO BALLABENI: un giovane che insegna a sperare nel futuro

Anche se Massimo Ballabeni ora vive a Rubiera, le sue radici sono profondamente piantate a San Faustino. Il suo papà, William, mai abbastanza compianto e la sua mamma Maria Rosa Ferraboschi, formavano insieme ad altri giovani, il

gruppo dei "ragazzi del prete" che frequentavano assiduamente la parrocchia e la servivano nelle diverse attività. Era normale che nel gruppo dei giovani della parrocchia sbocciassero le simpatie che spesso portavano a concludersi con il matrimonio. Così è stato anche per Maria Rosa e William che coronarono il loro sogno d'amore nel 1978, e presto il loro felice matrimonio venne allietato dalla nascita di due figli: Elena e poi Massimo. Quell'autentica felicità venne infranta dalla prematura scomparsa di William. Maria Rosa, in nome dell'amore per lo

sposo, prese su di sé la responsabilità educativa del marito, affinché egli potesse rivivere spiritualmente ogni giorno accanto ai figli ed in mezzo alla sua famiglia. Massimo nel 2006, termina gli studi



Massimo a Modena per "la Vita in Diretta" della RAI

presso l'Istituto d'arte "Venturi" di Modena, ove ha seguito l'indirizzo di grafica e fotografia. Appena conclusi gli studi, Massimo accetta una proposta di lavoro presso E'TV Teleticolore a Reggio Emilia e poi E'TV Antenna 1 a Modena. Nell'am-

biente televisivo viene a contatto con i segreti di quel mestiere che sono molti e non vengono percepiti dai telespettatori che assistono alle trasmissioni televisive attraverso il video Massimo assicura che dietro al video il lavoro è faticoso, ma affascinante, perciò egli impegnò tutte le proprie forze per apprendere le molte funzioni richieste, affinché fosse possibile raggiungere la formazione richiesta ad un buon tecnico. Dando ottima prova di impegno a Massimo vengono affidate le mansioni di operatore di ripresa e di regia dei telegiornali. Quello per Massimo

fu un bel periodo lavorativo, perché ebbe modo di imparare a conoscere sempre più a fondo la tecnologia, tanto che gli fu permesso di crescere nella conoscenza mediatica. Raggiunto un buon livello di conoscenze



Massimo a Venezia per MEDIASET il 26 - 27 settembre per le nozze di George Clooney

operative, Massimo senti il bisogno di esprimere ancor di più la propria creatività e, nonostante il rischio di venirsi a trovare in difficoltà, si licenziò Parte immediatamente dopo per la Giornata Mondiale della Gioventù con destinazione Madrid, perché sente il bisogno di confrontarsi con altri giovani e con loro pregare. Nella vita di Massimo, la fede occupa un posto fondamentale, d'altro canto a lui è stata trasmessa e testimoniata da mamma e papà. Tornato dalla Giornata Mondiale della Gioventù, Massimo decide di intraprendere la libera professione: è una scommessa con sé e con

i tempi di crisi che connotano la nostra società, ma lui non si lascia intimorire dal rischio. Egli sa che possiede una buona preparazione, il coraggio poi, non gli manca, ed è convinto che nel nuovo cammino la fede lo guide-

rà. Le richieste di lavoro, intanto, cominciano ad arrivare e all'operatore Massimo vengono commissionate produzioni televisive per diverse televisioni, che affidano i lavori ad operatori esterni. Il lavoro attuale per Massimo è stimolante, perché gli permette di essere sempre alla ricerca di cose diverse e innovative che spaziano nei diversi settori: dalla politica allo sport, dai documentari alla cultura. Massimo non ha dubbi nel considerare il mestiere dell'operatore molto interessante proprio per le continue conoscenze innovative che permette di fare, anche se l'aspetto remunerativo non sempre è

appagante, ma saggiamente Massimo specifica che le soddisfazioni che procura il lavoro non possono essere misurate solo sui soldi. Del mondo televisivo che sembra così diverso e lontano dalla nostra realtà, Massimo assicura che spesso quel mondo si manifesta solo in apparenza, mentre visti da vicino molti personaggi famosi rivelano un comportamento eticamente irreprensibile. Nello svolgimento di ogni attività umana si incontrano difficoltà e problemi ed anche il lavoro di Massimo non ne è esente, ma lui si ritiene fortunato, perché la fede lo aiuta a collocare i problemi nella giusta

dimensione e a sperare anche nei momenti di difficoltà. Impegnato in parrocchia collabora nelle attività giovanili con Don Guerriero e Don Stefano che a suo parere formano una splendida coppia, compensandosi a vicenda. Nei mo-

menti liberi, Massimo si dedica agli sport preferiti come la bici e la corsa, ma non sempre il tempo glielo permette. Massimo pensa che lo sport lo aiuti a "stare in forma" per poter dare il meglio di sé agli altri, ma soprattutto, Massimo sa dare l'esempio in particolare ai giovani di come la vita vissuta in pienezza rende felice chi la sperimenta e contemporaneamente rende migliore la società.



Massimo con Militello per "Striscia la Notizia" il 23 marzo 2014

Maria Giustina Guidetti Mariani

UNA MISSIONE LUNGA UNA VITA

Sapete quando per scherzo si dice: "Ma non devi mica andare in Burundi...", be ecco, io invece ci sono proprio stata! Tutto è nato un po' per "caso". Una mia amica mi comunica che, un missionario carmelitano scalzo burundese stava cercando un agronomo che lo aiutasse a migliorare le coltivazioni di un piccolo villaggio del Burundi. Incuriosita, mi metto in contatto con lui e, senza quasi accorgermene, a pochi mesi dalla mia laurea in agraria, avevo già in tasca il visto e il biglietto per Bujumbura, capitale del Burundi. Così il 18 luglio 2013 mi ritrovo su un aereo, in viaggio per questa terra che davvero mi sembrava così irraggiungibile, terra che non avrei mai pensato di vedere. Chiaramente, non sapevo cosa mi stesse aspettando; in testa mi echeggiavano alcune frasi che avevo letto su wikipedia poco prima di partire: "Il Burundi è tra i tre paesi più poveri del mondo", oppure "Il Burundi è stato lo scenario di una tra le più violente e sanguinose guerre civili degli ultimi cinquanta anni". Ne avrei avuto di tempo per pensare a queste cose, e anche a molte altre, durante il viaggio. Padre Zacharie, così si chiama il missionario che mi ha invitata, mi stava già aspettando in Burundi. Partii sola, senza nessun compagno di avventura, senza nessuno già conosciuto con cui poter condividere questa esperienza. Durante il viaggio di andata realizzai che stavo per trascorrere tutte le mie ferie tra persone del tutto sconosciute, in una terra così impensabile e così diversa dalla mia, differente per cultura, per lingua, per abitudini, per colore di pelle. Da quando misi piede fuori di casa, carica di tutte le mie borse, di tutti i miei pensieri, di tutti i miei dubbi e paure, a quando appoggiai lo stesso piede in terra burundese trascorsero esattamente 24 ore, 24 lunghissime ore sospesa tra gli



Chiara con l'abito tipico burundese

aeroporti di Milano, Addis Abeba, Nairobi e Bujumbura. Scusate, ho scritto lunghissime, ma a me sono letteralmente "volate". Mi imbarcai. Con la testa appoggiata sul palmo della mia mano e gli occhi chiusi provai ad immaginarmi cosa mi aspettasse, mi chiesi se fossi stata all'altezza di aiutare quei contadini, feci un excursus mentale di tutto il mio corso di culture erbacee: distanze e epoche di semina, fabbisogni idrici e nutrizionali, rotazioni, lavorazioni del terreno... un piccolo nodo allo stomaco mi strinse: "Come farò ad adattare ciò che ho studiato in Europa, in Italia, in Emilia Romagna al cuore dell'Africa?" Riaprii gli occhi, di fianco a me c'era Carlotta, una gentile signora italiana, cominciò a parlarmi, a raccontarmi la sua storia. Lavora all'ONU, è sposata con un ragazzo francese, hanno due figli e con tutta la famiglia vive in Burundi. I suoi modi garbati mi tranquillizzarono, la sua facilità nell'instaurare un dialogo con me mi rassicurò e incoraggiò, mi disse che sarei potuta andare a trovarla a Bujumbura e mi colpì intimamente quando mi disse, senza che io facessi alcun riferimento, che ogni persona, con gli studi che ha fatto, con l'esperienza maturata, con i doni che ha, se lo vuole, può migliorare ciò e chi lo circonda. Assolutamente ovvio, pensai più tardi, ma non altrettanto scontato. E quasi senza accorger-



Figura 1 Viaggio verso Makebuko

me ne avevo già conosciuto anche George, un ragazzo della mia età, burundese, seduto poco più in là. Aveva due grandi e luccicanti occhi neri, si era appena laureato in Economia a Bruxelles, mi confidò che sapeva di essere molto fortunato per essere riuscito ad andare all'estero e per essersi laureato, ma ora era tornato, voleva dare il proprio contributo al suo paese, mi parlava di democrazia, di riscatto sociale, di lavoro per tutti, di lotta contro la



Figura 2 Donne al lavoro

quanto desiderio nelle sue parole, nel suo sguardo, nelle sue mani che a volte si chiudevano a pugno, arrabbiate, indignate, ferite, altre volte, invece, indicavano il cielo piene di speranza, di fiducia, di voglia di fare. E parlammo, parlammo tanto, mi confrontai con lui: due giovani appena laureati, provenienti da realtà diverse, da educazioni diverse, ma pieni degli stessi sentimenti, della stessa energia, dello stesso slancio. In un momento di silenzio mi domandai: "Se fossi partita in compagnia, avrei ugualmente conosciuto Carlotta e George?". Non lo so, ma iniziare la mia "missione" in questo modo aveva permesso che "precipitassero" i miei timori: la paura di incontrare l'altro, la timidezza, lo sguardo basso e incapace di incrociare occhi desiderosi di conoscere e di conoscermi. Finalmente atterrai. Una strana sensazione mi attraversò. Non avevo mai visto un aeroporto così piccolo. Tra la confusione degli arrivi e le narici piene di odori a cui non ero abituata, cercai padre Zacharie. In Italia non mi era stato difficile individuarlo, diciamo che era abbastanza riconoscibile, ma ora, forse, la più distinguibile, in mezzo a un brulicare di neri, ero io... e così fu, fu Zacharie a vedermi per primo. Ci eravamo incontrati solo una volta prima di allora, ma un abbrac-



Figura 2 Donne al lavoro e campo coltivato

cio sincero, pieno di affetto fu inevitabile, eravamo felici di rivederci. Zacharie era accompagnato da Viateur, il nostro autista. Ci presentammo, inizialmente ci fu un leggero imbarazzo tra noi, avevamo la stessa età, io non parlavo un gran che il francese e lui si arrangiava maluccio con l'inglese, inoltre io ero bianca, io ero l'esotica, io ero quella che arrivava da terre lontane. Ancora non lo sapevo, ma io e Viat, così lo avrei poi soprannominato, saremmo diventati grandi amici. Con calma arrivammo al convento

dei carmelitani scalzi, conobbi, padre Michael, polacco, padre Bosco e Joseph, un seminarista, entrambi burundesi, padre Richard, ruandese e padre John Gibson, americano, cugino di Mel Gibson. Era l'ora di pranzo, mi lavai le mani, molto velocemente, con la premura di chi sa quanto è preziosa l'acqua in Burundi. Ero molto stanca, ma non potevo andare a dormire senza condividere il cibo con chi mi aveva accolta. Mi sedetti a tavola, davanti a un bel piatto di riso e pollo, e ancora una volta, come in aereo qualche ora prima, mi ritrovai a conoscere persone, ad ascoltare le loro storie, a rimanere a bocca aperta di fronte a conversioni incredibili o a realtà apparentemente normali, a parlare dapprima in inglese, poi in italiano, quindi in francese, mentre

padre Michael, ogni tanto, ci insegnava qualche parola in polacco. La stanchezza mi era quasi passata fino a quando non vidi il letto su cui avrei riposato e mi ci buttai dentro, avvolta dalle mille zanzariere che lo ricoprivano. L'indomani partimmo, io, Zacharie e Viat. Destinazione: Makebuko. Distava circa sei ore di macchina dalla capitale, un po' meno di 400 km di strade di montagna tra curve e salite. Davanti a noi camionette cariche di tutto, anche di uomini, qualche

bici le sfruttava per farsi tirare. La terra era rossissima, innumerevoli le palme che ci circondavano. Makebuko è la città, o meglio il villaggio, natale di padre Zacharie, è lì che avrei vissuto per circa un mesetto. Padre Zacharie dormiva nella sua casa materna, io alloggiavo presso le monache carmelitane scalze di clausura, nella foresteria. Un po' di tristezza mi sopraggiunse quando realizzai che avrei dovuto mangiare e vivere da sola in convento, le monache vivevano in clausura e io, chiaramente non potevo accedervi. Man mano che i giorni passavano, mi affezionavo sempre di più a ciascuna monaca, erano sei: due nigeriane, due ruandesi e due burundesi. Soprattutto legai con Suor Mary Joseph. Lei mi portava la colazione e la cena, era davvero dolcissima, sembrava una mamma, quando le sue mani ruvide e profumate mi accarezzavano la fronte, mentre io chiudevo gli occhi, il mio cuore respirava una profonda pace. Al mattino la sveglia era alle sei, pregavo con le monache, facevo colazione e alle 8.30 Zacharie e Viat mi passavano a prendere; alle 17.30 circa ero di ritorno al convento. Alle 18.00 il sole tramontava. Il buio regnava, non una luce artificiale nell'arco di chilometri e chilometri, cenavo e grazie a una torcia che mi avevano dato le monache potevo leggere e fare una mini relazione su ciò che avevo visto durante la giornata e alle 21.00 già dormivo. All'inizio pensavo di non poter reggere a questa solitudine serale, non ero per niente abituata a essere costretta a stare con me stessa, soprattutto la sera. Ma più i giorni trascorrevano e più imparavo a godere di questi momenti, del silenzio e della pace che il convento mi donava, a seguito degli innumerevoli incontri avuti durante la giornata. Quando suor Mary Joseph mi portava la cena scambiavo quattro chiacchiere con lei e le sue parole, poche, calme, pacate, dolci, mi toccavano l'anima. E al mattino si ripartiva. Mamma mia che strade a Makebuko, certe buche erano più alte delle ruote della jeep di Viateur, non so quante volte la mia testa colpì il tettuccio della macchina. Ora non voglio tediarti con tutte le cose che feci, che visitai o che provai in quei giorni. La routine, se così la posso definire, consisteva nella visita di "aziende agricole", nel ca-



Figura 3 Momenti speciali con le monache

pire quali coltivazioni erano maggiormente diffuse, come coltivavano, quali scelte agronomiche adottavano e quindi trasportarle, possibilmente con qualche miglioramento, nella piccola realtà della cooperativa agricola femminile "Dukunde ibikorwa twitezimberre": Amiamo il lavoro per essere artefici del nostro sviluppo, che Zacharie mi aveva chiesto di aiutare. Feci come meglio potei, cercando di suggerire loro certi accorgimenti tecnici che potessero aiutarle. Il mio ruolo lì, alla fine, era quello. Ma quante cose succedevano nel frattempo. Quanti momenti speciali e unici vissi. Come quando mi ritrovai al funerale della sorella di padre Zacharie, non la conoscevo, ma dovetti baciare il suo corpo, in Burundi è usanza così. O come quando, più di una volta, mi ritrovai a parlare con Viat, quando mi raccontava dei suoi sogni e io dei miei, che alla fine non erano poi così distanti. Si riteneva fortunato, aveva una macchina, poteva fare l'autista, mettersi da parte qualche soldo, pagarsi l'università e il computer col quale

stava ultimando la tesi. Gli piaceva vestirsi alla moda, andare su facebook, e indossare anelli stravaganti. Viat è dell'etnia dei Tutzi, suo padre e suo fratello furono trucidati dagli Uthu durante la guerra tra Tutzi e Uthu. Padre Zacharie è un Uthu e Viat lavora per lui. Gli chiesi come potesse farlo. Con gli occhi gonfi di commozione mi rispose che ha perdonato, che se vuole che il suo paese vada avanti, l'odio, il rancore, la vendetta devono cessare, perché il male porta con

sé altro male e lui vuole costruire, non demolire. A Viateur non piaceva molto andare in chiesa, ma le sue parole erano sincere, non erano il risultato di chi volesse imporsi valori buonisti, ma erano e sono le convinzioni di chi sa cos'è il Male e ha deciso che non vuole farsi trascinare dentro al quel vortice morboso. Ancora una volta mi sentii dire cose che possono sembrare ovvie, ma che sentite pronunciate dalla sua bocca, davvero, per me, così scontate non lo erano. O come quando mi ritrovai un pomeriggio tra i bambini di Makebuko, parlavano solo il burundese, e non so come iniziammo a giocare a "pollo" e a "schiaffino", non conoscevano quei giochi, fu quasi immediato, per me, insegnarglieli, non la smettevamo più di giocare e di ridere. O, ancora,

come quando partecipai all'ordinazione sacerdotale di un confratello di padre Zacharie, io non lo conoscevo, ma in quanto bianca, mi riservarono un posto d'onore, incredibile. O come quando le monache mi invitarono a trascorrere una serata di fraternità con loro, in clausura, quanto ridemmo, raccontandoci le une alle altre, mentre le nostre mani, più le loro che le mie, instancabili, producevano coloratissimi braccialetti e collane tipici africani. Ma come promesso mi interrompo e non vi tedio oltremodo, tanti altri episodi potrei e vorrei raccontarvi, ma è ora che concluda. Il mese in Burundi ormai volge al termine e il 18 agosto ripresi l'aereo verso l'Italia. Da Makebuko ritornai a Bujumbura, ritornai nel piccolo aeroporto della capitale, non c'era un computer al check in, ma una lunga lista di nomi scritta a macchina tenuta in mano da una gentile hostess che depennava le persone presenti. Mi imbarcai, questa volta facemmo scalo a Kigali, capitale del Ruanda, si sedette di fianco a me Elio, un giovane di bell'aspetto, molto garbato nei modi, era ebreo, ebreo di Israele. Non avevo mai conosciuto un israeliano. Inevitabilmente iniziammo a parlare. Mi spiegò, e io a lui, perché era in Africa. Mi raccontò che visitò più volte l'Italia e così io gli dissi che qualche anno prima ero stata in Palestina o in Israele... Tra un racconto e l'altro, cominciammo a parlare delle nostre religioni, delle radici comuni, della storia, della diaspora, di Gesù, delle persecuzioni, della II guerra mondiale, della sua convinzione sulla bontà che esista lo stato di Israele, dei coloni, del muro, delle terre occupate. E per me fu incredibile ascoltarlo, io, che dal mio viaggio in Palestina mi ero fatta un'idea completamente a favore dei palestinesi, fu incredibile rendermi conto di quanto le cose siano sempre più complicate di come possiamo immaginarle, di come gli uomini siano più complicati di come possiamo immaginarli, che la ragione non sta mai tutta da una parte o tutta dall'altra. Parlammo otto ore incessantemente, fino ad Addis Abeba, poi io presi l'aereo per l'Italia e lui per Israele. Nell'ultimo tratto di viaggio ripensai ai luoghi che avevo visitato, ma soprattutto alle persone che avevo conosciuto, ero partita da sola, ma quante persone portavo nel mio cuore ora? Carlotta, George, i

padri carmelitani, padre Zacharie, le monache, suor Mary Joseph, i bimbi di Makebulo, le donne della cooperativa, Viat, Elio. Ognuno di loro mi aveva consegnato un pezzettino della loro vita e io un pezzettino della mia, condividendo momenti più o meno quotidiani, ma sicuramente tutti autentici che hanno permesso di arricchirmi di una maniera unica, suscitando in me consapevolezza prima sconosciute. Non so se c'era bisogno di andare fino in Burundi per scoprire tutte queste cose, ma anche attraverso questa esperienza, posso dirvi che andare incontro all'altro, conoscere l'altro, aprirsi all'altro, consapevoli che siamo tutti fratelli, figli dello stesso Dio: Tutzi e Uthu, palestinesi e israeliani, bianchi e neri, uomini e donne, cristiani e musulmani ci permette, mi permette, di non avere paura dell'incontro, di non aver paura di ascoltare, di non avere paura di testimoniare e di affermare le mie convinzioni e i miei valori perché condividere è molto più bello che nascondere o "proteggere".



Figura 3 Momenti speciali con i bambini di Makebuko

E a distanza di un anno (a tal proposito ringrazio l'instancabile Antonio Ferraboschi che mi ha convinto a mettere nero su bianco questa mia missione), vorrei proprio condividere con voi sanfaustinesi la mia esperienza, forse è anche più difficile raccontarsi a chi si conosce già piuttosto che farlo nel paesino più sperduto dell'Africa, ma sono contenta di abitare a San Faustino, sono contenta di

far parte di una comunità, sono contenta di poter essere una catechista che annuncia Gesù ai bambini, proprio come fanno i missionari in Africa, e sono contenta di poter raccontare queste cose a voi, sono contenta di condividere nel mio qui e nel mio ora, qualcosa che scelsi di fare più di un anno fa, e che, non mi vergogno a dirlo, feci per Gesù. Per cercare di non sotterrare quei famosi talenti che Lui mi ha dato, ma come al solito, quando si ha a che fare con Dio, è sempre più quello che si riceve che quello che si dona. Cari sanfaustinesi, non era mia intenzione annoiarvi, e se siete arrivati a leggere fino a qui davvero vi ringrazio di tutto cuore! Grazie, con affetto

Chiara Carnevali

2 NOVEMBRE – GIORNATA DEDICATA AI DEFUNTI

Il 2 Novembre è la giornata dedicata al ricordo dei nostri defunti che abbiamo amato e che ora vivono nella Casa del Padre, per godere la felicità eterna. I famigliari, i parenti e gli amici quel distacco, però, lo vivono con grande sofferenza e con molta difficoltà riescono a ricostruire la propria esistenza, perché quando una persona cara muore, la vita dei famigliari è come se venisse spezzata. Eppure, le persone amate che vivono nella pace del Signore, mai avrebbero voluto l'infelicità dei propri cari. L'Hospice Casa Madonna dell'Uliveto di Montericco - Albinea ha dato vita da un anno e mezzo ad un gruppo di supporto al lutto, per accompagnare le persone che hanno subito una grave perdita in famiglia. Infatti, quando muore una persona cara davanti alla sofferenza, ognuno reagisce in un modo

diverso, ma quasi tutti restano annichiliti, persi, disorientati, doloranti. La realtà può diventare improvvisamente estranea ed ostile. Il dolore di una perdita non si può e non si deve evitare. Si può invece fare qualcosa per ridurre l'intensità e la durata, che, sono diverse per ognuno. Quando la sofferenza diventa troppa la cosa importante è accettare di farsi aiutare, sia dai famigliari, sia dalle persone disponibili che dalle persone che vivono la stessa esperienza dolorosa. L'Hospice mette a disposizione un gruppo di sostegno molto efficace che permette di esprimere il proprio dolore, trovando accoglienza, informazione e condivisione, per poter esprimere la propria sofferenza, senza dimenticare, ma favorendo un percorso di integrazione nella propria vita della perdita subita. Nella nostra l'Unità Pastorale di Rubiera – San Faustino – Fontana – S. Agata **questo gruppo vedrà la luce il 28 Novembre 2014 alle ore 18.00 presso l'Oratorio di Rubiera** guidato dal dr. Sentimenti di Modena. Il gruppo è aperto a tutti coloro che fossero intenzionati a parteciparvi



per il Comitato Assistenza
(*Maria Giustina Guidetti Mariani*)

MENSA CARITAS – REGGIO EMILIA

Il prossimo appuntamento per preparare il pranzo presso la Mensa Caritas e servire gli ospiti sarà il 19 Aprile 2015. Arrivederci a tutti coloro che desiderano offrire un po' del loro tempo a coloro che sono nel bisogno.

Comitato Assistenza

ALLA MENSA CARITAS – SETTEMBRE 2014

Rubiera, San Faustino, Fontana e Sant'Agata

Il Vangelo di Domenica 28 Settembre 2014, presentava la figura di un padre che invitava i figli ad andare a lavorare nella vigna. Posto che quella vigna, nella nostra realtà, sia rappresentata dalla Mensa Caritas di Reggio Emilia, 45 figli del Padre di Rubiera, San Faustino, Fontana e Sant'Agata hanno accolto quell'invito mettendosi al servizio di coloro che invocano un aiuto sia materiale sia morale. Quel servizio tanto prezioso agli occhi del Signore, voluto anche dal mai dimenticato Don Luigi Guglielmi, connota l'inizio della collaborazione fra le parrocchie che intendono in questo modo porre i mattoni per la costruzione dell'Unità Pastorale che attende, però, un più deciso sviluppo. Era edificante osservare l'impegno profuso da mamme, papà e nonne indaffarati in cucina per preparare un ottimo pranzo per circa 200 persone, tanti sono coloro che ogni giorno chiedono da mangiare. A rendere accogliente la sala e nella distribuzione dei pasti, invece, erano occupati i molti ragazzi presenti. Per i ragazzi, come da loro stessi confermato, quel servizio ha rappresentato un momento di crescita umana e spirituale, perché ha dato loro la possibilità di conoscere una realtà che non sapevano potesse esistere nella nostra società, tanto ludica e godereccia. Per

loro stessa ammissione, in quel contesto, i ragazzi si sono sentiti davvero utili. Nel contempo, loro stessi affermano che è stata un'esperienza divertente, perché hanno approfondito la vera amicizia, imparando anche a conoscere altri ragazzi che vivono gli stessi valori. Alla fine del servizio loro stessi hanno chiesto quando si tornerà a ripetere quell'esperienza. E le parrocchie, davanti a tanto entusiasmo giovanile non hanno potuto che sorridere, sperando per i loro figli e nipoti un futuro ricco di azioni generose e di condivisione con coloro che stanno peggio.

per il Comitato Assistenza
(Maria Giustina Guidetti Mariani)



UNITÀ PASTORALE DI RUBIERA - SAN FAUSTINO - FONTANA - SANT'AGATA ALLA MENSA CARITAS DI REGGIO 28/9/2014

LE FILASTROCCHHE DELLA "MUTTER"

LA NEBBIA

*La nebbia veleggia nel freddo mattino,
è come una coltre che copre il giardino.
Attutiti i rumori nella larga pianura,
arriva l'autunno senza premura.
Le foglie rosse, brune, gialle,
si staccan dai rami come farfalle,
e il vento freddo e leggero,
le foglie ormai senza respiro,
porta danzando fino al terreno*

*facendo far loro un largo giro.
Gli alberi spogli e stanchi,
restano immoti come fantasmi,
dormono di un sonno profondo
senza curarsi del resto del mondo.
Ma nel giardino c'è ancora chi spera,
un ragno ha steso la sua piccola tela,
è sicuro che l'amico sole
vincerà la nebbia col suo calore.*

UNA NOTTE D'INVERNO	LA STELLA COMETA
<p><i>Scende la notte in un giorno d'inverno. Il cielo imbronciato è scuro ed eterno, per tutto il giorno è scesa la neve, tutto ha imbiancato, il prato la siepe. Il freddo intenso si fa sentire, chi è in letargo continua a dormire, ma chi non lo è cerca un caldo rifugio in una fessura, un piccol pertugio, sui tetti vicino al camino che fuma come un vecchino, perché in casa nel focolare un pezzo di legna continua a bruciare. La brace cova fino al mattino sotto la cenere occhieggia un pochino. Una gelida alba annuncia il giorno, le creature si guardan intorno, tutto è bianco, ma bisogna andare, darsi da fare a cercar da mangiare, mettersi in moto di buona lena per sconfiggere il freddo fino alla sera.</i></p>	<p><i>Una cometa splendente solca il cielo silente, lascia una scia infuocata nella buia volta stellata. Raramente la si può osservare. Quando appare ci fa pensare: a leggende, racconti, miti, avvenuti in tempi antichi. Fa pensare a una povera stalla con la paglia il bue e l'asinello, fa pensare ad un Bambinello mentre Maria gli canta la nanna. Fa pensare ad ogni Re Magio che cavalca sul cammello adagio, attraversa il mondo abitato seguendo quell'astro isolato, attraversa ogni deserto, dell'annuncio vuol essere certo. Nella stalla il Bimbo ha trovato ha chinato il ginocchio e l'ha adorato!</i></p>

IL SOLE E' VITA

Oggi c'è il sole. Finalmente dopo tanti giorni di tempo variabile, sembra sia arrivata la bella stagione. Il cielo è di un azzurro intenso, l'aria, al mattino presto e la sera, è leggermente frizzante, perché sulle montagne resiste ancora una spruzzata di neve. La campagna si rallegra sotto i suoi raggi, gli alberi sembrano voler distendere i rami e allargare le foglie per assorbire il calore e la luce, le erbe nei prati, in riva ai fossi, fanno a gara a chi cresce più alta per farsi baciare dal sole.

Il sole è vita.

Fa germogliare i semi nascosti nella terra, fa maturare le spighe di grano gonfie di chicchi, ogni genere di frutta, ognuna alla sua stagione, l'uva per fare il vino buono alla fine dell'estate. Fa sbocciare mille fiori su cui volano farfalle colorate e altri innumerevoli insetti. Gli uccellini nei loro nidi, allargano le ali e si riscaldano dopo il lungo inverno, giocano, si rincorrono tra i rami, litigano per lo stesso vermetto, riempiendo l'aria coi loro voli e i loro trilli. Gli animali che sono appena usciti dal letargo, ancora intorpiditi, si stendono al sole per farsi riscaldare.

Il sole è buonumore.

Dopo i tanti giorni grigi dell'inverno, una giornata serena, porta allegria nel cuore, voglia di uscire, di cantare, di passeggiare in mezzo alla natura, di fare una gita in montagna o al mare, ma anche solo la voglia di stare sull'uscio di casa a guardare

i fiori e gli alberi del proprio giardino che di colpo sono tornati a vita nuova. Ogni mattino il sole ci consegna un giorno nuovo, ancora da vivere, e, la sera tramontando, ci lascia alla notte, affinché possiamo riposare per affrontare il domani con le sue incognite, le sue sorprese, oppure anche solo il suo tran-tran. A scuola o al lavoro si guarda spesso fuori dalla finestra o dai portoni, perché il movimento fugace di un uccellino in volo attira la nostra attenzione, perché un colpo d'aria fa muovere le cime dei pioppi in lontananza, e nella nostra mente ricordiamo il rumore che fa lo stormire delle foglioline quando chiacchierano fra loro. Il sole asciuga la terra dopo un temporale, le ali delle farfalle perché possano continuare a volare, le foglie degli alberi lavate dalla pioggia rendendole lucide e splendenti. Asciuga la biancheria stesa sui fili nei cortili e sui balconi e l'umidità delle case accumulata durante l'inverno. Quante cose fa il sole, e che bella pensata ha fatto Dio quando ha creato questo astro splendente. Se fossi vissuta al tempo degli antichi egizi, tra le piramidi, sarei stata sicuramente un'adoratrice del dio RA (il dio sole), ma sono invece contenta di essere nata in questo tempo, dove ho la possibilità di ringraziare il vero Artefice di questa meraviglia.

By Daniella

FOTOGRAFIE DEI CAMPEGGI



Stiamo trasformando le immagini delle diapositive in immagini digitali per poterle poi copiare su CD e metterle a disposizione di chiunque voglia rivivere gli anni spensierati trascorsi nei vari campeggi gestiti dalla Parrocchia di San Faustino. Chi fosse interessato all'acquisto del CD è pregato di comunicarlo ad Antonio Ferraboschi o a don Francesco specificando l'anno interessato

AMARCORD – “al fèin” (il fieno)

Rovistando tra i ricordi di un tempo ormai lontano, mi sovviene di quando i lavori agricoli erano permeati da quella vena di poesia che gli attrezzi meccanici di oggi hanno bandito per sempre. Così è accaduto per il taglio “dl’erba spagna”, dell’erba spagna, destinata a fienagione. Quando veniva maggio, era d’obbligo la preparazione dell’attrezzo necessario per il taglio dell’erba, “al fèr da sghèr”, ovvero la falce. Il contadino percuoteva col martello, su una sorta di incudine, il filo della lama fino a renderla il più sottile e affilato possibile. La lama veniva innestata nell’apposito manico dotato di una duplice impugnatura e, in questo modo, il rito preparatorio si concludeva. L’avvio alla “sgadùra dal fèin”, alla falciatura, avveniva il giorno dopo, seguendo anche i consigli dettati da noti proverbi, come ad esempio: “Per San Zilestèin totta l’erba la fa al fein”, per San Celestino (19 maggio) tutta l’erba fa il fieno. Di buon mattino, il drappello agli addetti ai lavori, prendeva la via dei campi: gli uomini con la falce in spalla, un cappellaccio di paglia in testa e a piedi nudi secondo il costume di un tempo; le donne reggendo “al rastèl”, il rastello, un largo fazzoletto, “al fulàr”, annodato sulla nuca e sul davanti “al grimbièl”, il grembiale da vera “rezdòra”; i più piccoli, infine, a tirare “al sughàtt”, la fune legata al carro che, trainato da un paio di robusti buoi, sarebbe servito per il trasporto dell’erba falciata. Questa, sotto i colpi misurati della falce, cadeva, inesorabilmente recisa, evocando, per un fugace attimo, la lugubre immagine dell’eterna giustiziera. A questo punto intervenivano gli “ovri”, i braccianti che col “furchèl”, il forcone, trasportavano l’erba sul carro dove attendevano i bambini per sistemarla con

cura. Non tutta però, parte di essa, infatti, rimaneva sul campo ad essiccare, e, divenuta fieno, trovava rifugio sicuro dalle possibili intemperie nella “tèza”, nel fienile. Lì nell’oscurità pervasa da un polveroso, impalpabile velo, sarebbe rimasto l’alimento invernale della stalla, come premio dovuto alla perenne fatica dei campi ed implicito riconoscimento della validità di un altro detto proverbiale: “Per San Bernardèin, ogni erba la dvèinta fèin”, per San Bernardino (20 maggio) ogni erba si trasforma in fieno.

Silvana Bondi



AMARCORD – LA PERPETUA, OVVERO: “LA SERVA DAL PRET”

Com’è noto, tra i vincoli cui deve sottostare un sacerdote, vi sono quelli della castità e del celibato. Anche i parroci, tuttavia, come tutti gli uomini, hanno esigenze alimentari e domestiche. Chi si dedicava alla loro cura era, e in qualche caso lo è ancora, la perpetua, spesso chiamata in dialetto “serva dal prèt”. Poteva essere una parente del parroco, una ve-

dova o una donna nubile (pòtta) con forte propensione religiosa. Doveva essere abile e accorta nel ricevere le persone, nel rispondere ai postulanti (chi entrava in noviziato), nel curare le incombenze quotidiane della parrocchia. Doveva essere, insomma, una vera e propria esperta in pubbliche relazioni. Non di meno, doveva possedere altre virtù: essere discreta

e riservata, non maldicente e anche abile ai fornelli. Quest’ultimo aspetto non soltanto per l’alimentazione del sacerdote, ma anche per le funzioni di ospitalità che, a volte, comportava il suo compito. Al desco parrocchiale, infatti, potevano sedere degli ospiti di riguardo: personalità pubbliche, parroci vicini o alti prelati. Un gradevole pranzo era sempre un

buon biglietto da visita per le questioni delicate che si dovevano risolvere. La perpetua conosceva tutto quello che era detto in questi incontri conviviali, i problemi della comunità, chi e perché era ricevuto. In sostanza, era l'archivio vivente delle necessità e dei piccoli segreti della parrocchia. Orgogliosa della sua "missione", doveva saper resistere alle curiosità insistenti delle altre donne; nulla doveva uscire dal portone della canonica. Spesso, la perpetua si adoperava come un efficiente servizio informativo segreto, cercando di acquisire tutte le notizie che potevano essere utili al compito pastorale del sacerdote. Doveva essere anche una lavoratrice indefessa: decoro, igiene e pulizia della canonica non potevano che essere sempre al primo

posto dei suoi compiti. Era, in pratica, una vera "rezdòra" e, per sottolineare questo ruolo, spesso



usava metodi autoritari. In proposito, nelle nostre campagne, si raccontava la seguente storiella: "Quando arriva la serva del prete, per la prima volta dice: "le galline del prete", dopo due settimane dice: "le nostre galline", e dopo sei mesi dice: "le mie galline". Oggi assistiamo non solo ad un calo delle vocazioni sacerdotali, ma anche ad una forte diminuzione del numero delle perpetue, che quasi ovunque sono sostituite da volontarie che si prestano per sbrigare i lavori domestici nella sede parrocchiale, continuando però a vivere a casa propria. Così anche "la serva dal pret" si avvia a diventare un ricordo del passato.

Silvana Bondi

Casa mia, casa mia per piccina che tu sia...

Cà nostra

*Tòt él volt che in st'Italia squinternéda
as-séint di fat che fan scupiér la féla
se vrév cambiér naziaun, citadinanza
scanzleér ogni raport éd parentéla*

*e andér a vévver in 'na naziaun piò seria
dov'as'oserva él lég con onestéé
dove a ghé él stred pulidi, disciplina
e chi fà al sò dovéir l'é rispetée.*

*Ma pò a capita che andand oltre i cunfin
éd védder che ogni d'un gh'à él sò magagn,
quì ch'a cherdiven zitadéin modél
i-éin spéss malvag, ipocrita, tacàgn.*

*Séimp'r arrogant con quì d'un étra raza,
s'it pòlen disprezér i al fan luntéra,
quél ch'a pariva lùser l'é piò opach
e pò ognun lé pulii a la sò manera.*

*E alaura volta e prélla t'et cunvins
ch'l'é saul un'aparéinzia ch'l'at cunfénd
e che l'Italia, con tòtt i sò difét,
forse l'é propria al méi paéis dal ménd.*

Gi Bo

Casa nostra

Tutte le volte che in quest'Italia squinternata si sentono dei fatti che fan scoppiar la bile si vorrebbe cambiare nazione, cittadinanza cancellare ogni rapporto di parentela

e andare a vivere in una nazione più seria dove si osservano le leggi con onestà, dove ci sono le strade pulite, disciplina e chi fa il suo dovere è rispettato.

Ma poi capita, andando oltre i confini, di vedere che ognuno ha le sue magagne, quelli che credevamo cittadini esemplari sono spesso malvagi, ipocriti, taccagni.

Sempre arroganti con le altre razze, se ti possono disprezzare lo fanno volentieri, quel che sembrava luccicare è più opaco e poi ognuno è pulito alla sua maniera.

E allora gira e rigira ti sei convinto che è solo l'apparenza che ti confonde e che l'Italia, con tutti i suoi difetti, forse è proprio il miglior paese al mondo.



L'ANGOLO DEI PIU'PICCOLI

(da "I racconti del saggio gufo" di Simone Valtorta)



IL BRADIPO E IL BAMBIN GESU'

Si avvicinavano le festività natalizie e, come ogni anno, il Leone convocò tutti gli animali della foresta perchè lo aiutassero a preparare dei doni per il BAMBIN GESU', che sarebbe giunto lì per una visita. Lui stesso confezionò una sciarpa coi peli della sua criniera. Tutti gli animali si misero subito all'opera: il Serpente cucì una cintura con una sua vecchia pelle, il Pavone un lungo vestito con le sue penne più colorate, l'Ape riempì di miele un elegante calice di petali di tulipano. L'Antilope e il Colibrì si esibirono in danze e volteggi, mentre il Cucù dirigeva l'orchestra della foresta: c'erano decine e decine di uccelli che trillavano, mentre il Picchio batteva il tempo sul tamburo. Infine venne costruito un grande nido, quasi una culla, sul più alto ramo dell'albero più alto, assai vicino alle stelle, da dove si poteva spaziare con lo sguardo per tutto il mondo: la Giraffa scelse le foglie e le gemme più tenere per foderarlo e persino la Gazza ladra volle abbellirlo donando alcuni dei suoi gioielli più preziosi. Alla fine nel cielo comparve la Stella Cometa, segno che il BAMBIN GESU' era vicino; il Leone si sentiva pronto a riceverlo, soddisfatto per il lavoro compiuto e i regali già deposti nel nido, quando udì una voce dietro di sé chiedere timidamente: "Per piacere, posso fare anch'io qualcosa per il BAMBINO?" Si voltò e si ritrovò a fissare gli occhi grandi e tristi del Bradipo: era giunto nella foresta pochi mesi prima, senza che nessuno sapesse da dove veniva, e da allora aveva sempre condotto un'esistenza solitaria tra i rami di una palma. Gli altri animali lo evitavano, perchè era brutto con quella testa troppo piccola rispetto al resto del corpo e quelle lunghe



unghiacce sempre in mostra, e inoltre non sapeva nè cantare nè ballare, non faceva altro che mangiare e dormire per tutto il giorno. Nessuno lo invitava ai banchetti, nè alle feste che di tanto in tanto la Scimmia organizzava nella foresta. Alcuni non erano neanche convinti che lo si potesse considerare un vero animale. Il Leone rimase seccato da quell'intrusione non richiesta. Alzò una zampa e ruggì: "Non ci serve il tuo aiuto. Vattene via, tu non fai parte di questa foresta!". In quell'istante, l'Elefante suonò la tromba e apparve il BAMBIN GESU', in groppa alla Zebra. Il Leone si esibì in un elaborato inchino: "Benvenuto, mio Signore. Posso mostrarti il dono che noi animali abbiamo preparato per te?". Il BAMBIN GESU' sollevò gli occhi verso il nido: tutti i presenti seguirono il suo sguardo ... e rabbrivirono. Il nido stava troppo in alto: nè la proboscide dell'Elefante nè il collo della Giraffa potevano sollevare il BAMBIN GESU' fino a raggiungerlo; e d'altronde lui era troppo pesante perchè gli uccelli lo potessero portare sulle loro ali. Il Leone era imbarazzatissimo, non sapeva più che cosa fare; ed ecco risuonare la voce del Bradipo: "Mio Signore, posso avere l'onore di accompagnarti nel nido che abbiamo preparato per te?". Sotto gli occhi stupiti di tutti gli animali,



il BAMBIN GESU' trotterellò dal Bradipo e si aggrappò ai lunghi peli del suo dorso, senza mostrare la minima ripugnanza. E il Bradipo salì sull'albero lentamente aggrappandosi al tronco con le forti unghie, su, su, sempre più su... fino a raggiungere la cima. Il BAMBIN GESU' strillò di gioia quando vide il morbido giaciglio e i bei regali preparati per lui. Il Bradipo si voltò, fece per andare via, ma il BAMBIN GESU' gli afferrò una zampa, lo tirò accanto a se nel nido: allora il Bradipo lo prese in braccio, cullandolo e indicandogli le stelle e raccontandogli le storie degli astri, e il BAMBIN GESU' lo guardava negli occhi e gli sorrideva con affetto, e a lui non pareva vero di sentirsi tanto amato. Poi venne l'alba, e il BAMBIN GESU' dovette andar via: ed ecco mentre si allontanava al suo passaggio sbocciarono i fiori, rose rosse e rosa, orchidee tigrate, occhi di leone e non ti scordar di me dal dolce profumo; e grandi frutti crescevano sui rami degli alberi, cespi di banane, ananassi, kiwi, angurie e pesche dalla polpa succosa. Tutti gli animali cantavano e danzavano felici, perchè il BAMBIN GESU' aveva portato l'abbondanza. In disparte, il Bradipo sorrise della loro gioia, quindi decise di tornare al suo albero, per riprendere la sua vita solitaria. Ma dopo pochi passi si trovò davanti il Leone, che gli disse: " Stasera organizzeremo un grande banchetto per festeggiare la visita del BAMBIN GESU', e... beh, saremmo felici se tu volessi parteciparvi, come ospite d'onore". Il re di tutti gli animali si schiarì la voce e proseguì, in tono di scusa: "Ti avevamo mal giudicato, prima: saremmo lieti di avere il tuo perdono, e ancor più se tu ti considerassi membro di questa foresta... nostro fratello!". Il Bradipo chiuse gli occhi, commosso, e, quando li riaprì, gli parve quasi di vedere, per un attimo, il volto luminoso del BAMBIN GESU', che gli sorrideva!

ne, che gli disse: " Stasera organizzeremo un grande banchetto per festeggiare la visita del BAMBIN GESU', e... beh, saremmo felici se tu volessi parteciparvi, come ospite d'onore". Il re di tutti gli animali si schiarì la voce e proseguì, in tono di scusa: "Ti avevamo mal giudicato, prima: saremmo lieti di avere il tuo perdono, e ancor più se tu ti considerassi membro di questa foresta... nostro fratello!". Il Bradipo chiuse gli occhi, commosso, e, quando li riaprì, gli parve quasi di vedere, per un attimo, il volto luminoso del BAMBIN GESU', che gli sorrideva!

Bondi Silvana

"OTTANTA AUTUNNI" E NON LI DIMOSTRA

Carissima, sembra ieri, ed eri bambina, ma il tempo vola e ti ha portata fin qui sulle ali del vento, ma conservando tanti ricordi, sofferenze, nostalgie, emozioni e gioie, dispensando pazienza e saggezza. E, nella tua saggezza, hai imparato che non si può arrestare la primavera degli anni, ma si può rimanere giovani sempre, se si mantiene vivo nel proprio cuore l'amore per quanti son degni d'amore e, se si tengono gli occhi e l'animo aperti al bello, al grande, al buono e al vero. Auguri.
I tuoi amici



Festa in occasione degli "Ottanta Autunni" di Elisabetta qui circondata dall'affetto delle figlie, dei parenti e degli amici

ALCUNI FLASH SULLE INIZIATIVE DELL'ASD SAN FAUSTINO



2 giugno 2014 - Memorial Oberdan e Roberto Tradizionale appuntamento con lo sport giovanile giunto ormai alla 24esima edizione



Sagre di settembre 2014 con lo svolgimento in due giornate del 5° memorial in ricordo di Gianni Bondi e William Ballabeni



Longagnani Tiziano, Zanni Damiano, Monelli Matteo, Davoli Massimiliano, Ferrari Giuliano, Romoli Gabriele, Strozzi Paolo, Monelli Davide, Romoli Giacomo, Detta Biagio, Zanni Davide, Grisendi Mauro, Prati Andrea, Serravalle Barbara



Gli spogliatoi come appaiono oggi dopo l'accurato restyling effettuato dal gruppo di volontari immortalati nella foto qui di fianco



Natale Ferraboschi: una vita dedicata allo sport, dapprima come giocatore e poi come allenatore ed educatore dei giovani sportivi



Targa che è stata consegnata a Natale dal Presidente dell'ASD San Faustino per l'ottimo lavoro svolto all'interno della Società

ASD SAN FAUSTINO CALCIO - SETTORE GIOVANILE

2008 - 2009 (Piccoli Amici - Debuttanti)



Gabriele - Ivan - Giulio - Silvia - Samuele - Gabriele - Luca - Matteo
Cristiano - Angelo - Simone e Giuliano (Allenatori)

PULCINI 2005/2006/2007



PRESENTAZIONE DELLE SQUADRE DELL'ASD SAN FAUSTINO PER LA STAGIONE 2014/2015 - 12 SETTEMBRE 2014

PULCINI 2005



Adeimo Davoli - Mattia Rusce - Luca Ferraboschi - (Allenatori)
Luigi Tomaiuolo - Gabriele Spinelli - Luca Bertani - Luca Radighieri
Marco Lugli - Daniele Aversa - Matteo Gambarelli - Riccardo Iori - Vasco Spallanzani

PULCINI 2004



Lanfranco Pellioli (Allenatore) - Matteo Ionica - Federico Sala - Francesco Tavoni
Michele Coppolecchia - Giacomo Singh - Matteo Denti - Lorenzo Radighieri
Stefano Cottafava - Alberto Fantoni - Luca Mussini - Simone Panari

UNDER 12 a 9 (2002 - 2003)



Riccardo della Casa - Mattia Cappelletti - Nicole Siligardi - Luca Cottafava
Gabriele Montanini - Giancarlo Costa (Allenatore) - Davide Baccarani
Federico Barbieri - Gabriele Ponzoni - Stefano Mancuso - Tommaso Meglioli

GIOVANISSIMI 2001 (PER LA STAGIONE 2014/2015)



Luca Cirasa (Vice Allenatore) - Simone Spezia - Maurizio Spinelli - Luca Carnevali - Matteo Mussini
Leonardo Radighieri - Giacomo Davoli - Federico Lugli - Daniele Galli - Federico Sereni - Samuele
Monari - Giuliano Ferrari (Allenatore) - Giuseppe Mendola - Carlos Lavezzi - Samuele D'Alessandro
Giacomo Lugli - Lorenzo Baccarani - Elia Larcinese - Thomas Mantovani - Alex Pibiu - Kevin Benevelli

UNDER 15 (2000)



Monelli Matteo (Vice Allenatore) - Lusvarghi Diego - Nicolini Emanuele - Vasari Paolo - Romoli Gabriele - Balderacchi Andrea
Grasso Niccolò - Zini Francesco - Monelli Davide - Iori Matteo - Pecorari Michele - Iannicello Francesco (Allenatore)
Ionica Stefano - Umbriano Matteo - Scarpa Samuele - Ficara Marco - Romoli Giacomo - Sinagra Simone
Benamati Riccardo - Stabile Simone

JUNIORES 1997/1998



PRESENTAZIONE DELLE SQUADRE DELL'ASD SAN FAUSTINO PER LA STAGIONE 2014/2015 - 12 SETTEMBRE 2014



UNITA' PASTORALE DI SAN FAUSTINO - FONTANA - SANT'AGATA

... E' NATALE...

"UN PRESEPE IN FAMIGLIA" - 2014

APERTO A TUTTI - L'invito a partecipare è rivolto ai ragazzi/e delle scuole elementari, medie e a tutte le famiglie dell'Unità Pastorale

La domenica prima di Natale (21 dicembre 2014) vi invitiamo a portare alla S. Messa delle ore 11,15 il vostro GESU' BAMBINO per la benedizione

COSA DEVI FARE?

- Compila il tagliando e consegnalo o nella buca delle lettere dello SPORT davanti all'Oratorio di San Faustino o via e_mail a sandragris@libero.it
- Partecipa alla presentazione di tutti i presepi il 6 gennaio 2015 alle ore 15,00 nella Pieve di San Faustino e a seguire Tombola per tutti

MOMENTI PARTICOLARI DI GRAZIA NELLE NOSTRE COMUNITA'*Sono stati battezzati :*

Pedroni Alessandro	nato il 04 marzo 2014	battezzato il 12 ottobre 2014 a S. Faustino
Colli Gracia	nata il 02 gennaio 2007	battezzata il 09 novembre 2014 a S. Faustino
Turbati Gabriele	nato il 26 maggio 2012	battezzato il 09 novembre 2014 a S. Faustino
Montanini Marta	nata il 06 maggio 2012	battezzata il 09 novembre 2014 a S. Faustino
Pozzali Alice	nata il 03 agosto 2014	battezzata il 09 novembre 2014 a S. Faustino

Hanno consacrato il loro amore nel Sacramento del Matrimonio :

Muratori Luca – Bonacini Ramona	il 09 agosto 2014	a S. Faustino
Fontana Rosario – Ponzoni Maria	il 12 settembre 2014	a S. Faustino
Burani Davide – Tari Erika	il 20 settembre 2014	a S. Faustino
Cozzolino Davide – Cresta Anna	il 28 settembre 2014	a S. Faustino
Previali Mosè – Magnani Cinzia	il 12 ottobre 2014	a S. Faustino

Sono stati chiamati alla casa del Padre :

Marchiò Carmen	di Fontana	dec. il 31 luglio 2014
Pozzi Alessandra	di Fontana	dec. il 15 settembre 2014
Carnevali Deves ved. Cottafavi	di Castellazzo	dec. il 10 ottobre 2014
Boni Lina ved. Prati	di S. Faustino	dec. il 15 agosto 2014
Fazioli Luigi	di S. Faustino	dec. il 28 settembre 2014
Melli Bruna Anna in Cottafava	di S. Faustino	dec. il 23 settembre 2014
Mussini Luca	di S. Agata	dec. il 18 ottobre 2014
Baccarani Dorotea	di S. Faustino	dec. il 28 ottobre 2014
Prampolini Franco Giovanni	di S. Faustino	dec. il 14 novembre 2014
Messori Mario	di S. Faustino	dec. il 15 novembre 2014
Carretti Carolina ved. Bellei	di S. Faustino	dec. il 15 novembre 2014

La redazioneDirettore responsabile: *don Francesco Alberi*Redattori: *Bigi Andrea, Costi Danilo, Ferraboschi Antonio, Ferraboschi Giorgio, Guidetti M. Giustina.*

La redazione ringrazia tutti coloro che hanno contribuito a realizzare questo numero e ricorda che gli articoli per i prossimi numeri possono essere spediti a:

milleanni2003@libero.it o **parrocchiasanfaustino@virgilio.it** o consegnati direttamente a un redattore.